



Cartoline da Ischia

Pida Ischia, 2026. Al centro, premiato, Carlos Moreno

La tredicesima edizione del Premio Pida non tradisce le attese. Decine di ospiti, confronti e paradossi intorno ai temi più intensi del dibattito

FORIO (Ischia). L'eccezionalità del luogo (la Chiesa dell'Arciconfraternita di Santa Maria Visitapoveri di Forio, con vista sui tramonti di questo **caldissimo inizio ottobre**) si somma a quella di ospiti, relatrici e relatori.

Due pomeriggi, quattro incontri, una cinquantina di interventi. **Un caleidoscopio di provenienze e di sguardi.** Progettisti e teorici, docenti ma anche esperti di materie affini (dalla fotografia all'animazione culturale). Con un'importante partecipazione politica (l'evento è supportato dalla **Regione Campania** nell'ambito delle iniziative finanziate con i contributi della legge regionale 19/2019 per la Promozione della Qualità dell'Architettura) con rappresentanti di Ordini, enti e commissioni.

Il Pida – alla 13° edizione, energicamente coordinata dal suo fondatore e presidente **Giovannangelo De Angelis** – si presenta come una **dinamica e vitale agorà** che pone il confronto come metodo, rinuncia a celebrare gerarchie ma non punti di vista diversi – anche radicalmente diversi – intorno al tema del progetto. Lo sfondo dell'edizione 2026 è data da un titolo ambizioso ("Città in emergenza, nuove strategie urbane"), che trova nella realtà di Ischia

una sua concretizzazione tangibile, e che definisce il campo di azione della cultura architettonica contemporanea intorno a 5 nuclei.

Città

La presenza – con premio alla carriera – di **Carlos Moreno** è una delle chicche del programma. Il [teorico della città dei 15 minuti](#) ha contribuito in questi anni a modificare la prospettiva urbana. Proprio nei giorni della sua presenza ad Ischia, esce nelle librerie italiane con [il suo nuovo libro, “La città che cura”](#). Nel suo intervento parla di **prossimità**, di futuro, di scelte necessarie. E sferza con domande solo apparentemente banali: *“In che città vogliamo vivere?”*. Grazie ad **Andrea Cherchi**, fotografo milanese che si aggiudica il Pida Fotografia, si parla di quella città che più di altre suscita dibattiti in Italia, **Milano**. Al di fuori di retoriche, le immagini – allestite nel cortile di ingresso alla Chiesa – raccontano la **corsa all'altezza degli ultimi decenni**. Panorami e scenari che non nascondono dubbi e disuguaglianze ma sanno celebrare le città e le sue trasformazioni. Senza infingimenti e senza moralismi. Con la prospettiva che proprio alle città – anche a quelle più complesse – si deve guardare per costruire il futuro.

Casa

Ma questi sono anche i giorni della (vera, presunta, sicuramente molto mediatica, emergenza casa). A Forio se ne parla con un taglio operativo. Anche qui niente moralismi, niente infingimenti.

E una esperienza che viene da **Barcellona**. **Joseph Borrell Bru**, direttore generale dell'Istituto Metropolitano per lo Sviluppo Territoriale e la Gestione Immobiliare (Impsol) chiede di cambiare l'approccio (il suo intervento si intitola “Building Communities & Changing Mindsets”). Snocciola dati e spiega come la risposta a questa situazione è certo nel controllo dei costi di costruzione e dei processi autorizzativi ed edilizi. Ma anche – e forse soprattutto – nella qualità architettonica che può derivare solo dal confronto con **le energie creative della professione architettonica**: quindi concorsi, concorsi e ancora concorsi.

Straordinario contraltare è **Felice Squitieri**, Commissario straordinario per il **Piano Casa**, una delle figure chiavi di uno strumento legislativo nato appunto come risposta alla crisi dell'abitare. Parla di casa **come necessaria infrastruttura civile e sociale**, sottolinea che lo stato non ha sempre interpretato al meglio questo ruolo, nella storia. Spiega osservatori, norme e ambizioni.

Con il tema della qualità architettonica sullo sfondo. Una sfida – culturale prima ancora che operativa – che deve essere affrontata.

Clima

Il caldo ottobre, che segue la caldissima estate, è spunto dialettico fin troppo scontato per introdurre il tema di un'altra crisi, quella climatica. Anche qui il Pida è capace di sorprendere per i tagli che offre. Apre il ricercatore **Marco Morabito**, responsabile scientifico IBE del Consiglio Nazionale delle Ricerche. I suoi **dati, dettagliatissimi, del riscaldamento di suoli e habitat** in città e paesi sono un, pur calmo, appello all'azione. Parla di rivoluzione di approccio, di politiche coraggiose e di leggi che siano finalmente chiare e orientate. E spiega a tutti come *"non mancano le competenze e nemmeno le tecnologie"*. Serve saperle usare.

Ma di clima e di energie parla anche **Vincenzo Corvino** a proposito del progetto per il [Museo di Capodimonte a Napoli](#). Ad accompagnare il racconto **Sylvain Bellenger** (già direttore del Museo) in un dialogo intenso e raffinato che unisce arte e poesia, riqualificazione energetica ed efficienza. Una sintesi profonda, ed emblematica: la transizione energetica non è soltanto questione di prestazioni. Può diventare **occasione, innanzitutto, di relazioni**. Anche costruendo sinergie tra il pubblico e il privato.

Comunità

Che le comunità siano gli attori centrali dei processi architettonici oggi sembra un elemento consolidato. Tanto che **insieme** diventa la parola più citata della due giorni ischitana. Ma a quali comunità ci si riferisca è oggetto di giusta, e viva, discussione. A partire dagli impatti dell'Intelligenza artificiale. Ne ha parlato ([e scritto qua](#)) **Daniel Fügenschuh**, presidente del Consiglio degli Architetti d'Europa. Usare nuovi strumenti per la progettazione non deve allontanare dall'obiettivo – che resta profondamente umano e nel campo dell'architettura – di costruire valore pubblico. Anche se – e lo mostra con sorprendente applicazioni **Massimo Russo** – proprio le forme di Intelligenza artificiale sembrano prefigurare percorsi inesplorati. Mentre di altre comunità, sofferenti in mezzo alla guerra ucraina, racconta **Angelo Moretti**, illustrando l'azione del suo Movimento Europeo di Azione Nonviolenta. La ricostruzione civile di frammenti urbani di alcune città in Ucraina, con il coinvolgimento – tra gli altri – di Mario Cucinella, è tra le più commoventi possibilità che la cultura architettonica è capace di costruire.

Di relazioni, appunto, anche in condizioni che sembrano travolgere le connessioni tra le persone e i luoghi.

Cultura

Il Pida dimostra, in questa edizione ancora di più, quanto siano varie e diverse le forme di diffusione culturale, nel campo del progetto. Repertori, abachi, raccolte di testimonianze e azioni, come quelli che porta **Maria Antonietta Firman**. Oppure le esperienze che coinvolgono le università, attivando giovani architetture e architetti. Da **Emilio Faroldi** a **Guendalina Salimei** e **Maria Pilar Vettori**, i racconti sollecitano sinergie, collegamenti e relazioni. A Ischia la cultura (architettonica e non solo) si fa, insieme.

About Author



[Redazione](#)

[See author's posts](#)

[Condividi](#)